LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan (senza Rivera) superato nella ripresa con due gol

Anastasi "trascina„ la Juventus

Altafini segna il discusso gol della Juventus. La testa di Schnellinger è lontana anche se la gamba dell'attaccante è alzata in modo pericoloso per il difensore. Per l'arbitro tutto regolare. Sullo sfondo lo sguardo preoccupato di Sabadini (Foto Moisio)

Il centravanti, migliore in campo con Furino, ha sbloccato il risultato ad inizio della ripresa - Altafini raddoppia in gioco pericoloso - Le due squadre hanno patito l'assenza dei registi ed il primo caldo primaverile

Juventus 2
Milan 0

JUVENTUS: Zoff 7; Spinosi 6, Marchetti 5; Furino 7, Morini 5, Salvadore 7; Causio 5, Cuccureddu 5, Anastasi 8, Viola 6, Altafini 5 (dal 79' Longobucco s.v.).

MILAN: Vecchi 6; Sabadini 6, Zignoli 6; Anquilletti 5, Schnellinger 6, Maldera 5; Tresoldi 5 (dal 57' Turini 5), Benetti 6, Bigon 5, Bianchi 5, Chiarugi 5.

ARBITRO: Menegali 4.

RETI: Anastasi al 46' e Altafini al 78'.

Un filosofo direbbe: è sotto la paglia di questi tran-tran che maturano e poi esplodono le nespole, cioè la classifica. Mentre Juventus e Milan s'affaticano e magari sudano cercando brandelli di gioco, facendo arrabbiare ottantamila spettatori e due protagonisti carichi di voglia, cioè Anastasi e Furino, la Lazio frana a San Siro e il campionato ricomincia. Quindi anche la partita troppo primaverile tra bianconeri e milanisti va esaminata in un quadro diverso, secondo un'ottica più ampia. Per quarantacinque minuti abbiamo visto ventidue protagonisti che smaniavano alla ricerca di una fisionomia di gioco e un arbitro di quelli da giudicare « del pettine », scrupoloso solo sui fuorigioco.

Per quarantacinque minuti ci siamo detti: anche se il vecchio Billy si batte bene, anche se Furia e Pietro dànno l'anima, anche se don José non ne imbrocca una, anche se Chiarugi non vede palla, anche se Benetti ansima come una trebbiatrice, non sono i soliti voti dei singoli che contano, è il sonoro « quattro » che meritano ambedue i collettivi. Una partita da « pagelle » sviluppate e classiche si sbriciolava in un furibondo allenamento al sole fin troppo caldo di primavera. Diamo al sole quel che è del sole, non diamo a Menegali ciò che abbiamo in cuore, ma giudichiamo il calcio per quel che è: e i biancorossoneri non ne offrivano un briciolo.

Poi, una vampata: è quella di Anastasi al 46', con gol da grandissimo personaggio che finalmente ruba il copione agli storditi compagni, e qui la gara si apre, si contorce, cerca di spremere succhi nuovi, ma poi ancora ricade su se stessa, su un forcing milanista che fa dormire per i tempi lenti, sul « contenere » a centrocampo di una Juve incapace di idee, malgrado la sferzi Furia, malgrado la redima ancora il suo centravanti.

Per la prima volta abbiamo sentito un pubblico intero respirare di sollievo (voglio darvi il minuto esatto: è il 64') vedendo finalmente la palla vaggiare verso il settore destro, con una logica apertura di venti metri che annulla la solita tiritera di quattro uomini in un fazzoletto. Tutti avevano capito cosa si doveva fare, tranne Viola, Cuccu, Causio, che palleggiavano frenetici in pochi centimetri.

Leva un Capello alla Juve e sono guai. Leva un Rivera al Milan e non è Milan. Prive dei loro registi, le due squadre cercano invano una minima geometria, perché nessuno vede il gioco come Capello, piazzato sia a difendere sia a dettar l'azione sia a ricevere, ma con ordine, i palloni che i compagni si trovano « marci » tra i piedi. Leva Rivera e i milanisti ansimano come pellegrini in salita, Benetti spinge a vuoto, Chiarugi accentua le mossette e la fifa (pur non meritando tanti fischi, vero, amici tifosi?), la difesa è squinternata in avanti, Bigon retrocede fino all'altezza dei terzini, ciascuno va a ruota libera senza il minimo ingegno personale o tattico.

Molti uomini ridotti in condizione di un uovo alla « coque », cioè flosci, rinfrolliti dalla temperatura: persino il gran José, che perde misura e posizione e tocchi facilissimi. Ahi, gran valor dei cavalieri antiqui, sì, ma se non trottano imbozzoliti. E concediamoci al riassunto cronistico: parte la Juve con tutte le intenzioni di un « serrate », ma anche se Anastasi si fa vedere con una gran sventola al 15' (ribattuta in corner da un pronto Vecchi) la manovra bianconera è stenta. Al 17' Bigon è lanciato ottimamente in area, è libero, ma nemmeno raggiunge il pallone. Al 20' Altafini spreca di testa a fil di palo un ottimo servizio di Anastasi che si muove, svaria, occupa le fasce laterali, dà l'anima e i muscoli. Vola Zoff al 24' per deviare una punizione con effetto di Chiarugi. Ancora « cavallo pazzo », al 28', è lanciato benissimo da Bianchi, è solo, per fifa affronta Salvadore con un attimo di esitazione e perde palla: ma che « pazzo » d'Egitto, costui è solo un soldatino di carta tanto elegantino quanto superfluo. 30', e ancora Anastasi serve José, ancora José gira sbadatamente a fil di palo.

La gara è sbilenca, Viola, che dovrebbe sostituire Capello, corre molto ma con palla al piede, come tutti, anziché lanciare in profondità, e Causio al 40' dà la misura della sua arcinota sregolatezza: compie una sorta di prestazione tipo « cinquemila slepi » su e giù all'impazzata per il campo, per poi perdere il pallone in un angolino inutile. Ahi, si strilla: qui le teste sono diventate piote e le piote sembrano fette di polenta. Chiudiamo, in attesa della ripresa.

Ci pensa subito Anastasi, che non sa più come sfogare i bollenti spiriti: è il primo minuto, ruba palla ad Anquilletti, allarga nella sua ideale posizione d'ala, poi si accentra, dal vertice dell'area fa partire una saetta sinistra che infila l'incrocio. E addio, Milan.

Per un attimo tutti sono costretti a giocare un minimo di calcio dignitoso: si buttano i rossoneri con grandi brividi davanti a Zoff al 3', al 4' José fallisce il più semplice dei palloni, ancora Anastasi si mette in azione e sfodera un gran tiro all'incrocio all'8'. Salva su Bigon-Bigolon, molle e solo, Zoff al 9', Maldini, agitatosi come un ossesso in panchina per quarti d'ora interi, inserisce Turini al posto del nullo Tresoldi. Ma il Milan finge di giocare, o si mette in avanti quasi per obbligo, e la Juventus, pur sbagliando, pur priva di ordine e misura, continua: regge su un Salvadore che la primavera ringiovanisce, regge sugli spasimi di Furino, e sul perenne Pietro che alterna slanci e recuperi.

Al 20' ancora una volta José è anticipato su un buon pallone, al 21' Anastasi si beve tutti, terzini libero portiere, batte nel mucchio che ansima per le terre, palla ad Altafini che non può sfruttarla nella « bagarre ». Trascorrono minuti di invereconda pantomima bullonata, e si arriva al secondo gol. San Menegali protomartire interpreta a vantaggio dei bianconeri un fallo invisibile su Anastasi: è il 33', batte la punizione Causio, palla a spiovere per José che ruota la zampata maligna, bulloni in faccia a Schelli, tedesco ma conscio di possedere una faccia come tutti i mortali. Sarebbe fallo per entrata irregolare e gioco pericoloso, i bulloni astuti di José deviano la palla in rete, san Menegali protomartire assegna il gol tra le compiaciute ironie degli intenditori. Non è grave la faccenda solo perché questo Milan avrebbe pareggiato, forse, dopo ottocentoventi minuti di supplementari. Conscio di tutto ciò, anche il nominato protomartire fischiettante può dare la sua spallata ai regolamenti.

Ancora un tiro che sfiora l'incrocio da parte di Anastasi al 38' e due punizioni da lontano che Benetti e Chiarugi si incaricano di gettare verso il limpido cielo marzolino. E' tutto. Sorridono gli assenti, cioè Capello e Rivera, dall'alto di quel cinquanta per cento di classe rimasto fuori campo grazie a loro. I presenti ridono pensando alla Lazio, il cui risultato, con il gol di Anastasi, ha fatto tremare lo stadio.

Figlioli, questa vittoria era necessaria, e va bene. La classifica ora è addirittura gradevole, e va bene un'altra volta. Ma un po' di calcio risulta tuttavia indispensabile. Sbocciano troppi errori e marronate tra le prime margheritine: le correggano i signori registi tornando ai loro ruoli. Con tanti saluti al ragionier Bianchi milanista, in maglia numero dieci: l'abbiamo notato una volta. Peccato non ci fosse Petrolini.

Giovanni Arpino

Sofferto inverno, poi...

La primavera di Pietruzzu

Partite come questa spiegano in larga misura perché a Giampiero Boniperti si rizzano i capelli ogni volta che qualcuno — e purtroppo c'è sempre qualcuno — si prende la briga di suggerirgli di vendere Pietro Anastasi al miglior offerente (e gli acquirenti, certo, non mancherebbero). E' accaduto in passato, accadrà probabilmente in futuro. Perché non passa campionato che l'Anastasi non precipiti all'improvviso nella solita crisi fisica che finisce quasi sempre per guastargli anche il morale perché l'uomo, soffrendola più del necessario, stenta assai a tirarsi fuori.

Poco meno di due mesi fa Anastasi aveva il morale sotto i tacchi. Non segnava gol, non imbroccava partite, mai trovando la giusta posizione, stava male. Più s'accaniva a risalire, più in basso sprofondava. Erano i giorni in cui José Altafini filava come un treno e tra i due, incomprensibilmente, s'era aperto una sordida rivalità ed entrambi dannosa. Una volta, prima di Juventus-Vicenza a « Pietruzzu » offrirono la panchina. Prima avrebbe giocato Altafini; eventualmente, ma non era certo, lui lo avrebbe rilevato in staffetta nel secondo tempo. Quella panchina si trasformò ai suoi occhi in una panchina del disonore: la rifiutò.

Il gesto, allora, fu compreso e giustificato. Ma quel gesto fu l'inizio della lenta ripresa di Anastasi. Una ripresa faticosa e sofferta che fortunatamente si è completata col ritorno del sole, ai primi segni della primavera, nel momento più importante del campionato e decisivo per la Juventus. Un bellissimo gol, determinante, una partita bellissima alla quale Anastasi ha dedicato tutta la sua indole di siciliano, passionale e generoso.

Dal ricordo lontano di una disonorevole panchina rifiutata, alla gioia di una vittoria che è « sua » e che Anastasi gusta fino all'ultima goccia come una coppa di fresco champagne. Gli dicono: « Lei ha rilanciato il campionato ».

Si schermisce: *« Via, non esageriamo, il merito è soprattutto dell'Inter ».*

« Però se la Juventus non avesse battuto il Milan... ».

« Allora è merito di una grande Juventus ».

« Di un grande Anastasi vorrà dire... ».

« No, ripeto, della Juventus ». Generosamente spartisce gli elogi con i compagni.

Eppure c'è stato un momento della partita in cui Anastasi era nervoso, quasi furente. Spiega: *« Erano gesti di stizza per i gol mancati. Il nervosismo si è accentuato dopo il mio gol. Ne era necessario un altro, temevo che loro segnassero: ci avrebbero guastato la festa. Al secondo, difatti, mi sono calmato ».*

La « sua gente » nell'antistadio lo attende per festeggiarlo. Glielo dicono. Sorride, mentre si comprime una borsa d'acqua fredda su di un vasto ematoma al fianco destro, rimasto a ricordargli l'impatto fortuito con Altafini all'inizio del secondo tempo quando entrambi cercavano il secondo gol. Quel gol che avrebbe dato serenità alla Juventus e placato la grande sete di rivincita di Pietro Anastasi.

Fulvio Cinti

Con il successo i bianconeri hanno ritrovato entusiasmo e morale

"E' la vittoria della volontà„

Il presidente soddisfatto elogia Vycpalek e tutta la squadra - "Non ci lasceremo più sfuggire l'occasione propizia" dice l'allenatore - Altafini: "Quando ho segnato il secondo gol non c'era nessuno vicino a me"

Negli spogliatoi della Juventus si torna a respirare l'aria rarefatta dell'alta classifica. La netta vittoria sul Milan e la sconfitta di Lazio e Napoli, rilanciano i campioni d'Italia nell'orbita scudetto. C'è un clima nuovo, c'è soprattutto la volontà di vincere, come sottolinea il presidente Boniperti che, per la tensione, ha lasciato la tribuna d'onore quando il risultato era ancora di 1-0.

« Bisogna continuare a "volare" — dice Boniperti parafrasando l'Alfieri —. *Contro un Milan, che è sempre una squadra ricca di esperienza, i ragazzi hanno cercato la vittoria con tutte le loro forze. Potevano anche segnare di più. Complimenti a loro e a Vycpalek. C'è solo da sperare che continuino di questo passo anche se c'è ancora da soffrire per un paio di mesi. Non dimentichiamo che, tanto per cominciare, domenica andiamo a Verona, una trasferta sempre insidiosa ».*

Vycpalek sembra ringiovanito. Ha sempre creduto nelle possibilità della Juventus e più che mai ci crede adesso. Però invita la squadra a rimanere con i piedi a terra, a giocare in umiltà. *« Solo così potremo sfruttare questa grossa occasione* — spiega il trainer —. *Alla vigilia della partita di Firenze avevamo agganciato la Lazio, poi ci siamo fatti nuovamente staccare e, perdendo il confronto diretto a Roma, abbiamo accusato un ritardo di quattro punti. Finalmente abbiamo dimezzato lo svantaggio, ma questa volta non ci lasceremo sfuggire l'occasione ».*

— La Lazio, che sente sul collo il fiato della Juventus, potrebbe accusare un crollo psicologico?

« Noi più che al crollo della Lazio dobbiamo pensare a fare i nostri risultati. Si tratta di continuare. Abbiamo buone prospettive perché la squadra si sta ritrovando ».

— Qual è stato il momento determinante della partita con il Milan?

« Sicuramente il magnifico gol di Anastasi che ha sbloccato il risultato. Il Milan non ha più avuto la forza di reagire e, sul raddoppio di Altafini, la gara è finita. Comunque le partite con il Milan sono sempre dure. Nel primo tempo i rossoneri hanno giocato coperti, chiudendo ogni varco. Però la Juventus, anche nella prima frazione, è riuscita a praticare un ottimo calcio. Zoff ha compiuto una sola parata, su Bigon: ciò significa che le marcature erano indovinate e che la difesa ha giocato con la necessaria concentrazione ».

— In che misura vi ha favorito l'assenza di Rivera?

« Penso che con un Furino così, anche Rivera avrebbe faticato. Sappiamo che il Milan gravita attorno a Rivera ma anche noi mancavamo di Capello. Fabio rientrerà domenica a Verona: i suoi lanci sono molto importanti per il nostro gioco ».

Capello, mancato protagonista, ha visto una bella Juventus ed un Milan così così: *« Noi siamo andati meglio nel primo tempo anche se non abbiamo segnato mentre il Milan, alla distanza, ha accusato lo sforzo del mercoledì di Coppa ».*

Si discute sulla regolarità del secondo gol di Altafini, realizzato con la suola della scarpa. Quelli del Milan affermano che Josè ha commesso « gioco pericoloso » ai danni di Schnellinger, ma il brasiliano replica: *« E' destino che, con le « milanesi », lo debba segnare un gol contestato. Dicano pure. Quando ho colpito il pallone non c'era nessuno vicino a me. Sono soddisfatto. Dopo la gara con il Bologna avevo ammesso le mie colpe ma ora, anche se ho sbagliato del gol, ho fatto la mia parte. In area sono entrato. Se fallisco delle occasioni ma poi ne trasformo una, mi accontento. Nel primo tempo stavo bene e mi sono preoccupato soprattutto di tenere a bada Sabadini, per evitare che si sganciasse. All'inizio della ripresa ho accusato dei crampi e mi sono sentito condizionato. Volevo già uscire prima del gol. L'ho fatto dopo aver battuto Vecchi ».*

— La Juventus è in serie positiva: ce la farà a raggiungere la Lazio?

« Noi pensiamo solo ai nostri risultati non a quelli dei biancazzurri. Non ci esaltiamo per questa vittoria poiché sappiamo che il Milan aveva nelle gambe la fatica di mercoledì ed era privo di Rivera. Naturalmente manca la controprova. Può darsi che anche con Rivera la situazione non sarebbe cambiata ».

Furino, uno dei migliori in campo, ammette che con Rivera avrebbe dovuto limitare certe sue spropposte in avanti ma aggiunge che, nelle attuali condizioni, avrebbe reso la vita dura al « capitano » rossonero. Morini sottolinea la sua versatilità: *« Mi adatto a qualsiasi ruolo, come gli inglesi. Prima ho giocato stopper su Tresoldi, poi terzino su Turini. Abbiamo giocato bene, le altre hanno perso: una boccata di ossigeno molto importante per noi ».* Zoff sorride soddisfatto. Sorride anche Salvadore che non esita a definirsi a ragione tra i migliori in campo. Causio chiude le interviste del dopo-gara dicendo che il primo caldo e il terreno secco hanno un po' rallentato il gioco ma che la partita è stata ugualmente bella e interessante: *« Nel primo tempo il Milan ha giocato abbastanza bene, poi si è spento. Adesso siamo a due punti dalla Lazio: speriamo di rimanere un po' di tempo in questa posizione e magari di recuperare ancora qualcosa in attesa dello sprint finale ».*

Bruno Bernardi

La febbre ha bloccato Rivera

Il capitano colpito in nottata da una faringite è tornato a Milanello - Vecchi già ceduto dal Milan? - Nervi tesi fra Maldini e Chiarugi - Polemiche sul gol di Altafini

L'improvviso forfait di Gianni Rivera è determinato da un attacco febbrile che colpisce il capitano rossonero nella notte precedente la partita. Il medico del Milan, Monti, gli presta le cure del caso ma la febbre scompare soltanto dodici ore dopo quando il pullman rossonero parte alla volta del Comunale. Sconsigliabile il rischio anche perché si tratta di una forma di laringite che potrebbe portare complicazioni. Così Rivera rimane in albergo fino alle ore 16, quando un dirigente della società, Corno, lo raggiunge con l'auto e lo porta direttamente a Milanello dove da ieri sera Maldini ha fissato il ritiro in attesa della partenza per Salonicco, sede della rivincita contro il Paok.

« Speriamo di recuperarlo in tempo per mercoledì prossimo — *dice Monti negli spogliatoi al termine della partita con la Juventus* — La febbre è scomparsa però bisognerà seguire attentamente il decorso della malattia ».

Buticchi, che all'uscita dalla tribuna d'onore qualcuno aveva accolto al grido di « Buffone, vai a vendere i cioccolatini », non si aggrappa all'assenza di Rivera per giustificare la sconfitta della sua squadra. Il presidente rossonero esce dagli spogliatoi e precisa subito che « ha vinto la Juventus ». Rifiuta in un primo momento di esprimere un giudizio sulla prestazione della squadra (« Chiedetelo a Maldini » dice) ma l'amarezza è evidente e allora aggiunge: « Quando si fanno certi regali agli avversari non si può pretendere di vincere. Sul gol di Anastasi, Anquilletti ha offerto il pallone al centravanti bianconero. Sul gol di Altafini, però, c'era una grossa irregolarità del brasiliano che ha commesso gioco pericoloso puntando una scarpa sul viso di Schnellinger. Il tedesco si è ritratto all'indietro per evitare di essere colpito, aspettando il fischio dell'arbitro, poi ha accusato Vecchi perché si è fatto ingannare. Qui ognuno scarica le colpe sugli altri. La verità è che non si può andare avanti con certi regali agli avversari. E' come se puntalmente partissimo da 0-1 ».

Buticchi poi è protagonista d'un dialogo piuttosto acceso con un collega milanese. Afferma il giornalista: «Vecchi dice che lei ha le prove scritte del suo avvenuto trasferimento ». *Il portiere più tardi negherà simile asserzione, addossando la colpa a Maldini che avrebbe riferito il fatto. Più tardi ancora negherà pure l'allenatore e la storiella si riduce ad una farsa.*

Mentre Buticchi si reca al microfono per un'intervista radiofonica, negli spogliatoi del Milan qualcuno alza la voce e si registra un litigio fra Maldini e Chiarugi. Di mezzo c'è anche la questione per i calci piazzati. Maldini rinfaccia a Chiarugi di volerli sempre tirare anche quando non è il momento. Chiarugi sbotta: « D'accordo, vorrà dire che da domenica non li tirerò più io ». *Quando il presidente rientra negli spogliatoi il litigio continua.*

Quando la porta degli spogliatoi si apre per lasciare passare i rossoneri, Maldini è visibilmente amareggiato, non è quello che aveva vinto contro il Paok. Cerca di evitare le domande dei giornalisti, poi si ferma, spiega perché non ha giocato Rivera, spiega che il Milan è stato un po' ingenuo, mentre Schnellinger alle spalle gli suggerisce di non parlare. Si raccolgono poche dichiarazioni al suo passaggio ad Anastasi. « Stavo per appoggiare la palla verso Benetti — *dice* — quando il mio compagno si è spostato. Io ho cercato di fermarla per indirizzarla diversamente ma l'ho pizzicata e lui è sfuggita dai piedi. Ho sbagliato anche se un gol come ha fatto Anastasi non è facile da ripetere. Ha indovinato l'angolo con un gran tiro ».

Franco Costa

Requisito dai tifosi

Materiale da guerriglia allo stadio

I tifosi della Juventus, facenti capo al Juventus Club di via Bogino, si sono organizzati perfettamente per evitare alla società bianconera e, quindi, alla squadra di pagare colpe per atti di teppismo durante e dopo la gara.

Sono stati sguinzagliati circa seicento tifosi che in mattinata, qualche ora prima di Juventus-Milan, hanno perquisito da cima a fondo gli spalti del Comunale. Sono stati rinvenuti gli oggetti tipici della « guerriglia », come aste di ferro, catene e pietre che erano state precedentemente nascosti in molti angoli dello stadio.

Sono stati rinchiusi in un apposito magazzino e messi a disposizione della forza pubblica perché li requisisse.

Il tedesco ha assistito in tribuna alla partita dei suoi ex compagni

Haller sarà general manager a Milano?

Helmut Haller un tribuna d'onore per Juventus-Milan. L'ex bianconero è giunto allo stadio pochi minuti prima dell'inizio della partita in compagnia della moglie Waltraud e di Italo Allodi. I bambini sono rimasti ad Augsburg, a studiare, mentre «Fritz» s'è sottoposto ad un autentico « tour de force » per non mancare all'appuntamento. Lo abbiamo raggiunto all'inizio della ripresa. Nell'intervallo Haller aveva fatto un salto negli spogliatoi per salutare i vecchi compagni di squadra. « Mi hanno fatto molto feste — ha detto subito Haller — sono rimasto un po' commosso ».

Haller è venuto a Torino per rivedere amici e per combinare un'amichevole tra la Juventus e l'Augsburg che la società tedesca vorrebbe disputare il prossimo 30 aprile in Germania. Sorridente un po' ingrassato, con un giubbotto sportivo blu e calzoni dello stesso colore, Haller ha risposto cortese alle domande.

— Quante partite del nostro campionato ha visto quest'anno?

« Questa è la seconda. Ero andato a San Siro a vedere la Juve nell'incontro d'andata con i rossoneri ».

Il campionato tedesco di serie B impegna seriamente Helmut. C'è poco tempo a disposizione per fare il turista. L'Augsburg è in testa alla classifica con trentanove punti, insieme al Norimberga. Siamo alla fase finale del torneo, mancano alla conclusione soltanto sei gare. Haller è tornato in patria come un trionfatore.

Anastasi porta in vantaggio i bianconeri e « Fritz » scatta in piedi, il volto più roseo del solito, urlando: « Meraviglioso, segna sempre. Sarebbe troppo bello essere ancora qui in campo con loro. In Germania il mondo del football è diverso. In Italia il giocatore è più valorizzato ».

— Come giudica la Juventus?

« Ho visto un gran primo tempo di Salvadore, Spinosi ha annullato Chiarugi, Viola detta legge a centrocampo e "Cuccu" corre di più rispetto alla scorsa stagione. E' maturato. E' sempre brutto però giocare contro il Milan. I rossoneri, comunque, accusano parecchio l'assenza d'un uomo-guida come Rivera. Non riescono a "costruire" gioco. Con questa vittoria della Juventus o con la sconfitta della Lazio incomincia di nuovo il campionato. E' un campionato più facile rispetto agli altri anni. Non riesco però a capire come le "grandi" non trovino il passo giusto. La Juventus comunque ha molte possibilità per il titolo ».

— La Juventus le sembra cambiata?

« Tatticamente no. Forse manca un po' di fantasia, ma ciò è comprensibile. La posta in palio è troppo alta ».

Haller segue le « imprese » della Juve tutte le domeniche, giornate dedicate al riposo. Sabato l'Augsburg ha travolto (3-1) in casa lo Schweinfurt, con Helmut nei panni del protagonista.

— Quali sono i suoi programmi?

« Ho formalmente rinnovato il contratto con la mia squadra per la prossima stagione. Ad Augsburg posseggo un paio di boutiques, lavoro molto alla televisione nel campo della pubblicità. Quest'estate sarò a Monaco per i mondiali come giornalista per quotidiani tedeschi ed italiani, poi andrò in vacanza a Riccione. In futuro ho intenzione di svolgere le mansioni di general manager ». Un grosso club milanese gli ha in proposito avanzato allettanti proposte.

— Chi vincerà i mondiali?

« La Germania Occidentale è la grande favorita. Non dimentichiamo però Brasile ed Italia ».

Ferruccio Cavallero

Giagnoni osservatore in incognito

Gustavo Giagnoni ha seguito ieri allo stadio, confuso tra la folla, la partita fra Juventus e Milan. L'ha seguita, naturalmente, con occhio interessato poiché, salvo improbabili colpi di scena, sarà lui a dirigere la squadra rossonera nella prossima stagione.

L'ex trainer del Torino nega di essere andato al « Comunale » (« Sono rimasto a casa per evitare polemiche », ha detto) ma non è riuscito, suo malgrado, a passare inosservato. L'hanno visto in parecchi nel settore dei « distinti »: ha pure firmato alcuni autografi.

un quintale di benzina gratis a tutti
Coloro che ordineranno presso di noi un'Alfa Romeo nuova dall'8 marzo al 10 maggio, riceveranno in omaggio buoni per 1 quintale di Super
V.A.R.T.O. Alfa Romeo
regala tonnellate di benzina
V.A.R.T.O. s.r.l./c.so Moncalieri 15/TORINO/tel. 658383-264401
GP/studio GP